

Provincia di Piacenza

codice	titolo	comune
M_PC_01	Area archeologica con resti monumentali dell'abitato romano, loc. Velleia Romana	LUGAGNANO VAL D'ARDA (PC)
M_PC_02	Fornace romana, periodo tardo-repubblicano, loc. Piancavallo	BETTOLA (PC)
M_PC_03	Impianto produttivo di epoca romana, loc. Centora	ROTOFRENO (PC)
M_PC_04	Impianto rustico romano, loc. Croara nuova	GAZZOLA (PC)
M_PC_06	Insedimento di epoca romana, loc. Cimitero di Pianello	PIANELLO VAL TIDONE (PC)
M_PC_07	Insedimento di epoca romana, loc. stazione ferroviaria di Roveleto	CADEO (PC)
M_PC_08	Villa romana, loc. Arcello	PIANELLO VAL TIDONE (PC)
M_PC_09	Terramara, loc. Colombaie di Bersano	BESENZONE (PC)
M_PC_10	Resti di insediamento tardo antico/altomedievale, loc. Piana di San Martino	PIANELLO VAL TIDONE (PC)
M_PC_11	Villa Romana, loc. Crocetta	CASTELL'ARQUATO (PC)
M_PC_12	Villaggio neolitico, loc. S.Andrea	TRAVO (PC)
M_PC_13	Villa romana di età imperiale, loc. La Secca	MONTICELLI D'ONGINA (PC)
M_PC_14	Villa romana di età imperiale, loc. Cascina Brè	CAORSO (PC)
M_PC_15	Villa romana, loc. Bertoni Chiulano	VIGOLZONE (PC)
M_PC_16	Villa rustica romana di Ziano Piacentino	ZIANO PIACENTINO (PC)
M_PC_17	Villa rustica romana frazione S. Giuliano, loc. Il Portone	CASTELVETRO PIACENTINO (PC)
M_PC_18	Resti del Castello di Groppallo	FARINI (PC)
M_PC_19	Resti del Monastero di San Salvatore in Val Tolla	MORFASSO (PC)
M_PC_20	Sito pluristratificato del Groppo di Vaccarezza	BOBBIO (PC)
M_PC_21	Stazione paleolitica di Piovesello	FERRIERE (PC)
M_PC_22	Fossili marini del Torrente Stirone	VERNASCA (PC) - S.PELLEGRINO PARMENSE (PR)
M_PC_23	Affioramenti marini del Monte La Ciocca	CASTELL'ARQUATO (PC) - VERNASCA (PC)
M_PC_24	Torrente Arda e Monte Giogo	CASTELL'ARQUATO (PC) - LUGAGNANO VAL D'ARDA (PC)
M_PC_25	Rio Stramonte e Rio Carbonaro	LUGAGNANO VAL D'ARDA (PC)
M_PC_26	Villa romana, loc. La Rotta	CAORSO (PC)
M_PC_27	Chiesa di San Michele di Breda	PONTE DELL'OLIO (PC)

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_01
DENOMINAZIONE	Area archeologica con resti monumentali dell'abitato romano, loc. Veleia Romana
Comune	Lugagnano Val d'Arda
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	La città romana di Veleia, la cui esplorazione è cominciata nella seconda metà del 1700, è posta a 460 m. s.l.m. nella valle del Chero, un affluente del Po, fondata poco prima della metà del II sec. a.C. in un territorio all'epoca dominato dai Liguri. Veleia diviene, attorno alla metà del I sec. a.C., capoluogo di un distretto montano esteso dal Taro al Luretta e dal crinale appenninico alla pianura, confinante con i territori di Parma, Piacenza, Libarna, Lucca. L'abitato è distribuito su una serie di terrazze e vi si riconoscono varie fasi edilizie. L'esistenza di borghi minori sparsi sulle colline circostanti è indiziata da piccoli nuclei di tombe a incinerazione, collocati lungo le antiche strade che partivano da Veleia e datate dalla fine del I secolo a.C. agli inizi del III secolo d.C. Veleia costituisce un palinsesto molto complesso, in cui la storia del sito si intreccia con i segni impressi sul terreno e sui monumenti dalla storia degli scavi e dall'operato degli studiosi che si sono succeduti per oltre due secoli, contribuendo a determinare l'assetto attuale dell'Area Archeologica. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Veleia. Guida alla visita della zona archeologica e dell'Antiquarium</i>, Parma 1975. M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. II. Veleia</i>, in <i>Storia di Piacenza I. Dalle origini all'anno Mille</i>, Piacenza 1990, pp.798-906. G. MARIOTTI, <i>Veleia</i>, in <i>Notizie degli Scavi di Antichità</i>, 1877, pp. 157-189. N. CRINITI, <i>Ager Veleias, Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino</i>, La Pilotta Editrice, Parma 2003. L. LANZA, "Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatum..." <i>Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico</i>, La Pilotta Editrice, Parma 2003. M. MIARI, <i>Veleia</i>, in <i>Passeggiate archeologiche Piacentine</i>, ed. Diabasis, Reggio Emilia 2004.
Relazione con il paesaggio circostante	L'area archeologica, di proprietà demaniale, mostra una straordinaria valenza monumentale e paesaggistica in quanto l'antica città romana, conservata in parte in elevato, mantiene ancora oggi inalterato il rapporto con il territorio e con il paesaggio circostante, parzialmente immune dallo sfruttamento antropico moderno, in sostanziale continuità con la città antica e la sua storia. L'area archeologica circonda la chiesa di S. Antonino, erede dell'antica pieve sorta sul sito di un antico luogo di culto della città romana e come nuovo centro di organizzazione territoriale.

	Il sito interferisce parzialmente con la fascia tutelata ex. art. 142, c. 1, lettera c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua per la vicinanza al Rio Freddo nella parte SW, e nella fascia tutelata ex Art. 142, c. 1 lettera g) Territori coperti da foreste e da boschi. Inoltre l'area risulta adiacente al Boschetto di Podere Le Querce, che si propone di inserire nella perimetrazione, dichiarata area di notevole interesse pubblico sulla base dell'art. 136 del D.Lgs. n.42/2004 con Decreto Ministeriale del 1/03/1955, proprio in virtù del suo ruolo di “cornice” paesaggistica sovrastante la zona terrazzata della città romana in un asse visuale avente come sfondo i monti Moria e Rovinazzo.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Area demaniale del Ducato di Parma e Piacenza Compendio archeologico della città romana di Veleia (rif. WebGIS 229_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	Decreto ministeriale del 1 marzo 1955. Dichiarazione di notevole interesse pubblico Boschetto Podere Le Querce, Lugagnano Val d'Arda.
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. a PTPR, Complessi archeologici. Art. 22 cat. a, PTCP 2007, Complessi archeologici sito n. 0330260005.
CRITERIO DI ELEGGIBILITA'	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Sito pluristratificato (età del Ferro/età imperiale). 11. Area archeologica.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_02
DENOMINAZIONE	Fornace romana, periodo tardo-repubblicano, loc. Piancavallo
Comune	Bettola
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	La fornace romana di Bettola, situata in corrispondenza del Monte Zuccherò, a ovest del centro abitato di Bettola, a una altimetria di circa 695 m s.l.m., venne scoperta nel 1975 e fu successivamente scavata dalla Soprintendenza nel 1977. Si tratta di una fornace per la produzione di laterizi, attiva tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del II sec. d.C., l'unica finora nota in altura e scavata in Val Nure, oltre che una delle rare conosciute sull'Appennino Piacentino. La fornace, al termine dello scavo del 1977, è stata conservata a vista, protetta da una recinzione e da una tettoia. Nel tempo si è andata deteriorando, con il rischio di un totale collasso su sé stessa. Nel 2018 la Soprintendenza, per scopi conservativi, ha provveduto al restauro e all'interro definitivo della struttura. Bibliografia: G. BERMOND MONTANARI, <i>Fornaci romane rinvenute in Emilia</i>, in <i>Archeologia Classica</i>, XIV, 1962, pp. 162-207. R.CONVERSI, <i>Paesaggi archeologici, come le testimonianze archeologiche open air influenzano il paesaggio contemporaneo. Casi di studio nel piacentino</i>, in B. DODI, A. CÒCCIOLI MASTROVITI (a cura di), <i>Terza Giornata Nazionale del Paesaggio</i>, Atti giornata di studi (Piacenza, 14 marzo 2019), Piacenza 2020, pp.80-93. P.L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO, G. MARCHETTI, <i>Le fornaci romane dell'ager Veleiate: distribuzione e geomorfologia</i>, in S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (a cura di), <i>Territorio e produzioni ceramiche, Paesaggi, economia e società in età romana</i>, Atti del Convegno, (Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa 2006, pp. 61-68. M. MARINI CALVANI, <i>Una fornace romana su un'altura della Val Nure presso Bettola (PC)</i>, in <i>Archivio Storico Province Parmensi</i>, IV, XXIX, 1977, pp. 427-433. M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia</i>. Scheda n. PC 01.68.001, in <i>Storia di Piacenza, Dalle origini all'anno Mille</i>, 3, Piacenza 1990, p.67.
Relazione con il paesaggio circostante	La fornace romana di Bettola si trova ai margini dell'estesa paleo-superficie sommitale corrispondente al Monte Zuccherò, nella nicchia di distacco di una delle maggiori frane ormai assestate che si sono staccate da questo rilievo, per maggiore facilità di reperimento delle materie prime (argilla, acqua e legname) necessarie per la realizzazione dei manufatti. Sotto tale profilo, la struttura mantiene ancora forte il legame con la morfologia e il paesaggio circostante.

	Le immagini in 3D ad alta definizioni disponibili e una serie di pannelli illustrativi posizionati in loco riproducono la struttura, mantenendo così ancora tangibile la sua funzione e significato nel territorio. L'area in cui è ubicata la fornace è soggetta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, c.1 lettera g) Territori coperti da foreste e da boschi, che circondano il sito.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Direzione Regionale del 22/08/2013.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	D.D.R. del 22/08/2013 Fornace Romana di Bettola Comune di Bettola (PC) Bene del demanio culturale conservato nel sottosuolo all'interno dell'area recintata (rif. WebGIS 239_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, cat. B2 PTPR – Aree di concentrazione di materiale archeologico Art. 22, PTCP 2007 - Aree di concentrazione di materiale archeologico (scheda SITO 0330040003). Art. 25 PTCP 2007, Zona ed elementi di interesse storico- architettonico e testimoniale, area paleo-industriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici).
CRITERI DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_03
DENOMINAZIONE	Impianto produttivo di epoca romana, loc. Centora
Comune	Rottofreno
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Tra la fine del 2018 e inizio 2019 è stato individuato, durante la sorveglianza archeologica al metanodotto Snam Rete Gas srl Cortemaggiore- Genova, un importante complesso produttivo di epoca romana in loc. Centora, in comune di Rottofreno, datato tra I sec. a.C. e I sec. d.C. Lo scavo è stato condotto su un'area di 430 mq, sottoposta ad occupazione temporanea, ed ha messo in luce tre fornaci verticali a pianta quadrangolare, un pozzo e due fosse di scarico. Una delle fornaci si presenta in eccezionale stato di conservazione, avendo ancora intatti il piano forato, le sottostrutture ad arco e le pareti perimetrali conservate per l'intera altezza fino all'innesto della volta di copertura. L'area è stata successivamente interrata a tutela delle strutture poste immediatamente al di sotto dell'agrario moderno. Bibliografia: Relazione di scavo di Tecne srl a firma A. La Pietra conservata in Archivio SABAP PC e PC.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito ricade in un'area di tutela paesaggistica all'interno dei 150 m dal rio Gandore (art. 142 c. 1, lettera c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua). L'area tra rio Gandore e Tidone, a morfologia pianeggiante, conserva nel paesaggio tracce di paleo-alvei che possono aver condizionato le scelte insediative umane in antico. L'area presenta infatti, in un raggio di circa 2 km dal sito produttivo romano, numerose altre testimonianze coeve relative ad una presenza romana piuttosto capillare sul territorio in età. Si tratta di ville rustiche, strade glareate, sepolture, dispersioni di materiali ceramici individuate durante survey e controlli archeologici, che rivelano come le fornaci fossero inserite in un più complesso sistema di gestione del territorio. Anche le prospezioni geofisiche realizzate dopo l'interro degli scavi hanno rivelato una notevole concentrazione di strutture che potrebbero far pensare ai resti di un piccolo insediamento rurale al quale l'area produttiva poteva essere legata. Le fornaci di Centora si inseriscono, pertanto, all'interno di un paesaggio che mantiene ancora oggi inalterate le tracce di un'organizzazione territoriale antica.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Regionale del 24/07/2019.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	D.C.R. del 24/07/2019 impianto produttivo di epoca romana di Centora, Comune di Rottofreno (PC) - Età romana. (rif. WebGIS 253_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/

CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_04
DENOMINAZIONE	Impianto rustico romano, Loc. Croara nuova
Comune	Gazzola
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Nel 1984, durante lo scavo per la realizzazione di un impianto di irrigazione, ad una profondità di circa 60 cm, vennero individuate dal funzionario della Soprintendenza alcune strutture murarie in pietre e laterizi, riferibili ad un insediamento rustico di età imperiale. Nello stesso anno vennero realizzate indagini geofisiche per evidenziare la consistenza dei ritrovamenti. Successivamente l'area venne perimetrata e dichiarata di interesse particolarmente importante con Decreto Ministeriale del 12/07/1989. L'area è localizzata attualmente all'interno del Golf Club Croara ed utilizzata come campo da gioco. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia</i>. Scheda n. PC 01.77.007, in <i>Storia di Piacenza, Dalle origini all'anno Mille</i>, I/3, Piacenza 1990, p.76. G.MONACO, <i>Piacenza dalla preistoria alla romanità</i>, Piacenza 1955, p. 22.
Relazione con il paesaggio circostante	L'impianto rustico romano di Croara si trova su un terrazzo del Trebbia, in prossimità di un meandro del fiume, in posizione piuttosto riparata e drenata ma vicina alla risorsa idrica. Questa scelta insediativa, privilegiata dalle comunità antiche, mantiene ancora oggi una leggibilità inalterata in rapporto al paesaggio circostante. L'area presenta una tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, c. 1 lettera f) Parchi e riserve, essendo compresa nel Parco Regionale del Fiume Trebbia (Istituito con delibera dell'Assemblea Regionale nr. 6.2009 del 21/10/09), mentre solo parzialmente interferisce con quella dell'art. 142, c.1 lettera g) Territori coperti da foreste e da boschi, essendo in prossimità alla foresta planiziale del Bosco di Croara.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 12/07/1989.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 142/2004	D.M. del 12/07/1989 vincolo diretto - Impianto rustico romano in loc. Croara Nuova, Golf e cimitero nuovo in comune di Gazzola (PC) (rif. WebGIS 091_PC)
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 142/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b1, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica Art. 22 cat. b1 PTCP 2007, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica SITO 0330220003
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_06
DENOMINAZIONE	Insediamiento di epoca romana, loc. Cimitero di Pianello
Comune	Pianello
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Su un terrazzo fluviale del torrente Chiarone, alla confluenza tra quest'ultimo ed il Tidone, in circostanze ignote negli anni '60-'70 del Novecento, affiorarono resti murari, frammenti architettonici, materiali ceramici, in bronzo ed elementi musivi. Successive indagini, condotte nell'area del cimitero di Pianello dalla Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna negli anni '80-'90 del secolo scorso, hanno evidenziato resti di murature relative ad ambienti distribuiti intorno ad un cortile, attraversato da canalette in ciottoli a secco e verosimilmente adibito ad attività metallurgiche. Prospezioni geofisiche condotte nel 1990 e 1994 hanno confermato la presenza di strutture anche nei terreni adiacenti, al momento delle indagini in parte coltivati a vigneto, ed è stata osservata un'ampia dispersione di materiali archeologici in aratura, tra cui anche ceramiche protostoriche. Nel 1997, nell'adiacente proprietà Cassinelli, la Soprintendenza avviò uno scavo di emergenza, che mise in luce un'estesa opera di livellamento del terreno e bonifica d'anfore propedeutica all'insediamento, oltre che una sepoltura ad incinerazione, con un ricco corredo in balsamari in vetro di età imperiale ed una sepoltura alla cappuccina databile all'altomedioevo. Nel 1989 l'area è stata vincolata e dichiarata di interesse particolarmente importante con DM del 6/06/1995. Bibliografia: E. GROSSETTI, <i>L'abitato di Pianello nel quadro del popolamento romano della Val Tidone</i>, Piacenza 2002, 133 pp. M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Piacenza e Veleia</i>, scheda n. PC 01.79.004, in <i>Storia di Piacenza</i>, I/3, Piacenza 1990, p. 79. P. SARONIO, <i>Un insediamento romano a Pianello Val Tidone (PC)</i>, in <i>Studi e Documenti di Archeologia</i>, 2, 1986, pp. 111-113. P. SARONIO, <i>Pianello Val Tidone (PC), abitato romano; Pianello Val Tidone (PC), fornace in località Chiarone; Pianello Val Tidone (PC), Piana di S. Martino, insediamento protostorico</i>, in <i>Studi e Documenti di Archeologia</i>, 7, 1991-92, pp. 116-120. P. SARONIO, <i>Pianello val Tidone, proprietà Cassinelli</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, II/2, All'Insegna del Giglio, 1998, pp.56-57.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento plurifase di Pianello si colloca in'area pedecollinare di pregio paesaggistico alla confluenza tra Chiarone e Tidone, sfruttata fin dall'antichità a scopo agricolo per le sue caratteristiche geomorfologiche favorevoli, poiché prossima ai corsi d'acqua e caratterizzata dalla presenza di depositi terrazzati di origine fluviale, che offrivano terreni ben drenati, fertili e pianeggianti o sub-pianeggianti. Il terrazzo su cui è presente l'insediamento romano in particolare è in prossimità del torrente Chiarone, oggetto di una tutela paesaggistica in base all'Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua ed è attraversato da un percorso della rete escursionistica regionale, coincidente in quel tratto con la strada comunale di Agazzano. Tale itinerario taglia in due l'insediamento antico in direzione est-ovest. La parte meridionale è attualmente in parte occupata dal cimitero, mentre quella settentrionale è in parte recintata a tutela dei beni archeologici, a cui è dedicata una

	cartellonistica illustrativa.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 06/06/1995 vincolo diretto: resti di un insediamento di età romana – (rif. WebGIS 098_PC/099_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1-b2, PTPR: Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica; aree di concentrazione di materiale archeologico Art. 22 cat. b1-b2 PTCP 2007 – (sito nr. 0330330001).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6.Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. siti pluristratificati (età del ferro- romana- altomedievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_07
DENOMINAZIONE	Insediamento di epoca romana, loc. stazione ferroviaria di Roveleto di Cadeo
Comune	Cadeo
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Il sito è localizzato a circa 200 metri dal torrente Chiavenna, in una area verde oggi risparmiata dalle lottizzazioni moderne, a Roveleto di Cadeo. Qui, in un'area prospiciente la stazione ferroviaria sita tra la ferrovia e la via Emilia, è stato messo in luce un insediamento datato all'età romana. La zona è stata indagata tra 1995 e 1996 mediante prospezioni geofisiche e saggi di scavo di verifica diretti dalla Soprintendenza che hanno messo in luce un muro in ciottoli ed uno strato di età imperiale su tutta la superficie dell'area indagata. L'area è stata dichiarata di interesse particolarmente importante con DM del 23/07/1997. Bibliografia: P. SARONIO, <i>prot.n. 771 pos. PCP/ 7</i>, in <i>Archivio Parma</i>, 1996. P. SARONIO, <i>Cadeo, loc. Roveleto</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, All'Insegna del Giglio, Firenze 1997.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento romano si inserisce nel più ampio contesto della pianura centuriata, di cui restano abbondanti tracce nella campagna piacentina.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 23/07/1997.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 23/07/1997 vincolo diretto: insediamento di età romana – (rif. WebGIS 088_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1, PTPR: Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 22 cat. b1, PTCP 2007 – Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica – (sito nr. 0330070001). Art. 17 cat. b1, PSC 2007 – Tav. 4 – Vincoli Archeologici –Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Siti pluristratificati (età del ferro- romana- altomedievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_08
DENOMINAZIONE	Villa romana, loc. Arcello
Comune	Pianello val Tidone
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	In area collinare in località Arcello, negli anni '90 del secolo scorso, è stato individuato un sito frequentato già durante la seconda età del ferro e sul quale, in età repubblicana, venne edificata una villa romana successivamente ampliata in età imperiale. Qui, tra 1996 e 1997, sono stati condotti una serie di saggi da parte della Soprintendenza Archeologica che hanno permesso di individuare ambienti delimitati da muri in pietre legate da malta pertinenti ad una villa rustica romana. Uno degli ambienti era probabilmente porticato e presentava una fondazione con pilastro quadrato e pareti intonacate di rosso pompeiano, giallo e azzurro. L'ambiente contiguo aveva una pavimentazione in laterizi e in mosaico a tessere bianche e nere. Un altro ambiente presentava forma absidata. Il materiale ceramico rivenuto ha permesso di datare la struttura all'età imperiale romana. Tracce di una frequentazione più tarda, riferibile alla tarda antichità, è documentata da un livello che sigilla gli strati precedenti. L'area indicata nel PTCP tra gli ambiti di particolare interesse storico e archeologico (b1) è più estesa e solo parzialmente sovrapponibile all'area di vincolo archeologico nella porzione occidentale di quest'ultimo. Il deposito stratigrafico risultava profondamente alterato dall'azione di un'antica frana. Bibliografia: E. GROSSETTI, <i>Presenze romane nella media Val Tidone: le testimonianze del vicus presso Pianello e della villa di Arcello</i>, in A. CORALINI, F. LENZI, D. RIGATO (a cura di), <i>Ruri. Abitare nel territorio della Regio VIII</i>, Household Studies, 1, Firenze, c.s. M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia</i>, scheda n. PC 01.79.003, in <i>Storia di Piacenza</i>, I/3, Piacenza 1990, p. 78. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), <i>Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche</i>, 2007, sito 0330330123, p. 158. Piano Strutturale Comunale, Comune di Pianello Val Tidone, <i>Vincoli Storici e Paesaggistici</i>, Tavola 3.3 A, 2009. P. SARONIO, <i>Pianello Val Tidone, loc. Arcello</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, I/2, All'Insegna del Giglio, 1997. P. SARONIO, <i>Pianello Val Tidone, loc. Arcello</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia-Romagna</i>, II/2, All'Insegna del Giglio, 1998, pp. 55-56.
Relazione con il paesaggio circostante	Morfologicamente l'area si presenta come un pianoro digradante a terrazze in una valletta laterale di un affluente del Tidone, il torrente Lisone. Su una di queste terrazze è presente un edificio fortificato medievale detto localmente "Il convento" che domina la valle. Dell'XI secolo è il castello di Arcello, dotato di un duplice giro di mura, di cui rimangono scarsi resti, tra cui il dongione, trasformato nel campanile parrocchiale tutelato, insieme alla chiesa, ai sensi della legge 24/2004. Il contesto paesaggistico in cui la villa romana ed i successivi insediamenti sono inseriti appare ancora integro, con i terrazzi fluviali ben leggibili e perimetrato da una strada di crinale caratterizzata da ampie visuali su entrambi i lati, dalla quale si percepisce il valore strategico del luogo.

Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	D.M. 12.11.2011 vincolo diretto: insediamento di età romana villa romana di Arcello – (rif. WebGIS 0231_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21, PTPR cat. B1: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007 – aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (sito nr. 03300330123).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Siti pluristratificati (età del ferro- romana- altomedievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_09
DENOMINAZIONE	Terramara, Loc. Colombaie di Bersano
Comune	Besenzone
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	La terramara, localizzata nella media pianura tra il “Canale della Bonifica” ad ovest e l’Ongina a est, è segnalato da Pigorini e Strobel già dal 1862. Ripetutamente visitato da Pigorini, che nel 1891 ne constatò l’estensione di circa 2-3 ettari ed uno spessore stratigrafico di circa 2 metri, fu oggetto di modesti saggi di scavo nel 1893 da parte dello Scotti. I materiali recuperati sono oggi conservati in parte presso il Museo delle Civiltà a Roma ed in parte presso i Musei Civici di Piacenza. La frequentazione del sito si concentra dal Bronzo medio pieno (1550-1350 BC) fino al passaggio al Bronzo recente (1340-1150 BC). La terramara risulta ben leggibile in fotografia aerea: si riconoscono la pianta quadrata, l’argine perimetrale e le dimensioni, simili a quelle indicate dalle brevissime indagini ottocentesche (circa 3,5 ha). Numerosi sopralluoghi condotti dalla Soprintendenza negli anni ‘80 e ‘90 del secolo scorso hanno permesso di recuperare abbondante materiale ceramico all’interno dell’argine. Una campagna di prospezioni condotte con profili di resistività geoelettrica ha ulteriormente confermato la presenza dell’insediamento. Il sito è stato dichiarato di interesse particolarmente importante con Decreto Ministeriale del 20/07/1988, oggi proprietà demaniale in base al DM del 05/07/1997. Bibliografia: G. BRUZZI, M. BERNABÒ BREA, M. CATARSI DALL’AGLIO, <i>Esempi di applicazioni di metodologie geofisiche in siti preistorici</i>, in <i>Atti della XXVII Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria</i>, Firenze 1989, pp.451-458. G. BRUZZI, M. CATARSI DALL’AGLIO, <i>Nuove ricerche nella terramara di Colombare di Bersano (Piacenza)</i>, in <i>Padusa</i>, XIX, 1985, pp.19-34. A. MUTTI, <i>Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale</i>, University Press Bologna, Fonti e Studi, 17, 1993, pp. 52-56.
Relazione con il paesaggio circostante	L’abitato terramaricolo preistorico risulta ancora ben leggibile in estensione e nelle sue caratteristiche strutturali, in particolare grazie alle fotografie aeree che restituiscono con straordinaria evidenza il perimetro del villaggio “piccolo”. È ancora possibile riconoscere la funzione di controllo e di gestione agricola che questo aveva nel territorio. Il rapporto tra la terramara e il paesaggio agricolo di pianura in cui è inserito si conserva ancora perfettamente intatto.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 20/07/1988.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto Ministeriale del 20/07/1988 area demaniale e 5/07/1997: Terramara, insediamento dell’età del Bronzo (rif. WebGIS 230_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1, PTPR: Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica; b2: aree di concentrazione di materiale archeologico. Art. 22 cat b1 PTCP 2007 –Aree di accertata e rilevante consistenza

	archeologica (sito n. 03300300001).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
5. Insediamenti e centri fortificati di pianura.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_10
DENOMINAZIONE	Resti di insediamento tardo antico/altomedievale, loc. Piana di San Martino
Comune	Pianello Val Tidone
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Saggi esplorativi e campagne di scavo condotte dal 1991 fino al 2021 condotti dalla Soprintendenza hanno messo in luce un complesso insediamento ubicato su un pianoro a circa 512 metri slm, difeso da ripidi pendii naturali e strutture lignee approntate dall'uomo. Si tratta di un sito pluristratificato con testimonianze preistoriche riferibili al Bronzo finale e all'età del Ferro, successivamente rioccupato tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo, periodi a cui sono riconducibili importanti strutture murarie e abitative, una cisterna per l'acqua oltre a edifici produttivi ed un'officina metallurgica. Dell'area adibita al culto rimangono tracce della Chiesa, di cui sono state riconosciute diverse fasi costruttive e che è stata utilizzata fino al XVI secolo, e diverse aree di necropoli. Bibliografia: R. CONVERSI R., <i>Tre siti del territorio piacentino tra tarda antichità e medioevo: Piana di San Martino, Pianello Val Tidone; Travo-Sant'Andrea; San Giorgio Piacentino, loc. Bassetto</i>, in S. GELICHI, C. CAVALLARI (a cura di), <i>Medioevo Svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia</i>, Catalogo della mostra (Bologna, 17 febbraio-17 giugno 2018), Ante Quem 2018, pp. 327-333. R. CONVERSI, <i>Paesaggi archeologici, come le testimonianze archeologiche open air influenzano il paesaggio contemporaneo. casi di studio nel piacentino</i>, in B. DODI, A. CÒCCIOLI MASTROVITI (a cura di), <i>Terza Giornata Nazionale del Paesaggio</i>, Atti giornata di studi (Piacenza, 14 marzo 2019), Piacenza 2020, pp. 80-93. R. CONVERSI, G. BOLZONI, E. GROSSETTI, <i>Testimonianze longobarde dal sito della Piana di San Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza)</i>, in <i>Le presenze longobarde nelle regioni d'Italia</i>, Atti del 3 convegno Nazionale (Nocera Umbra, 8-9 ottobre 2011), 2011. E. GROSSETTI, G. BOLZONI, M. MIARI, <i>Materiali dal sito tardo antico della piana di San Martino, Pianello Val Tidone, Piacenza</i>, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di), <i>LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean</i>, vol. II, BAR International Series 2185, Oxford 2010, pp. 585-593. P. SARONIO, <i>Pianello Val Tidone (PC). Piana di S. Martino. Insediamento protostorico</i>, in <i>Studi e documenti di archeologia</i>, VII, Bologna 1991-1992, p. 119. P. SARONIO P., <i>Pianello Val Tidone. Piana di S. Martino</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, III (1999), Bologna 2001, pp. 11-26.
Relazione con il paesaggio circostante	L'area risulta completamente compresa nel geosito regionale del Sincrinale di Rocca d'Olgisio, importante dal punto di vista geomorfologico, paesaggistico, archeologico e naturalistico ed è attraversato da alcuni percorsi della rete escursionistica regionale (id=2003). Inoltre il sito è oggetto di vincoli paesaggistici in quanto è parte del comprensorio del Monte Aldone e della Rocca di Olgisio, dichiarato di particolare interesse pubblico in base all'art. 136. L'area è formata da due distinte formazioni montane: l'una, quella che comprende la Rocca d'Olgisio è scavata dal torrente Chiarone che separa il massiccio del monte Sereno da quello del monte S. Martino; l'altra area comprende il monte Bono e il monte Aldone. L'area è particolarmente interessante

	sia per motivi storici (la presenza dell'importante castello di Rocca d'Olgisio nel cui intorno territoriale si conservano le strutture difensive minori); sia per motivi naturalistici (per la conformazione geologica del terreno; per la presenza di numerose grotte naturali di grande interesse speleologico; per la presenza di boschi e praterie; per lo stanziamento di numerosi uccelli rapaci). L'area è tutelata anche in base all'art. 142 c.1, g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in quanto area boschiva. All'interno di un ambiente naturale tutelato per il suo estremo interesse paesaggistico e caratterizzato dalla presenza di una copertura boschiva a prevalenza di latifoglie, il sito mostra ancora oggi ampiamente la sua presenza e la sua funzione di sito fortificato, insediativo e culturale. Nel corso del tempo, esso ha svolto tale funzione, all'interno del territorio, grazie alla morfologia favorevole, che lo configura come sito d'altura di conformazione allungata, percorsa da un itinerario ben documentato dalla cartografia storica e oggi ripreso da un sentiero della rete escursionistica regionale, naturalmente difeso dai ripidi pendii che lo circondano. Il sito si pone quindi in posizione dominante sia sul Torrente Chiarone sia sulla vallecchia del Rio Tinello che lo separa, a poco più di un km in linea d'aria, dalla medesima Rocca d'Olgisio.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto DR del 02/02/2015 vincolo diretto: resti di insediamento tardo antico/altomedievale (rif. WebGIS 240_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	DM del 01/08/1985: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comprensorio del monte Aldone e della Rocca d'Olgisio sito nei comuni di Pianello Val Tidone, Piozzano e Alta Val Tidone.
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura. 9. Edifici e aree sacri, pubblici e privati, luoghi di culto all'aperto e siti naturali sacralizzati. 10. Sito pluristratificato (Continuità di insediamento: età protostorica, tardo antica, altomedievale, castello medievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_11
DENOMINAZIONE	Villa Romana, loc. Crocetta
Comune	Castell'Arquato
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	In loc. Crocetta sulla sponda destra dell'Arda di fronte all'importante insediamento medievale di Castell'Arquato, durante la costruzione di un edificio negli anni '70 del secolo scorso, venne alla luce una pavimentazione in cotto, strutture murarie in embrici e pietre databili al I sec. a.C. Successivi saggi hanno permesso di verificare l'ampia estensione della villa romana, la più importante al momento rinvenuta a Castell'Arquato. L'area è stata interamente scavata a inizi anni '80, in parte mantenuta a vista e demanializzata con DM del 24/09/1979. Una successiva lottizzazione nel 1995 per la realizzazione della palestra ha portato alla luce tracce di altre strutture murarie in ciottoli, oggetto di tutela specifica sulla base dell'art. 21 del PTPR e art. 22 del PTCP categoria b2. Bibliografia: M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia</i>. Scheda n. PC O1.6O.O11, in <i>Storia di Piacenza</i>, I/3, Piacenza 1990, p. 58. P. SARONIO, <i>Castell'Arquato, loc. Crocetta</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, I/2, All'Insegna del Giglio, 1997, p. 67.
Relazione con il paesaggio circostante	L'insediamento romano, lasciato a verde, si trova in corrispondenza dell'incrocio di assi stradali che riprendono assi viari antichi in posizione privilegiata su un terrazzo morfologicamente pianeggiante dell'Arda. La Soprintendenza ha in essere un progetto di riqualificazione e sistemazione dell'area, comprensivo di nuova documentazione, pulizie delle strutture, nuova recinzione e cartellonistica. Questo intervento incrementerà la leggibilità del sito inserito nel paesaggio attuale, con la riproposizione a vista di parti delle strutture murarie.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con i Decreti Ministeriali del 05/12/1978 e 24/09/1979.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 05/12/1978 e 24/09/1979 area demaniale: villa romana di Castell'Arquato – (rif. WebGIS 228_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 cat. b2 PTPR aree di rilevante e accertata consistenza archeologica e aree di concentrazione di materiale archeologico. Art. 22 cat. b1 cat. b2 PTCP 2007 aree di rilevante e accertata consistenza archeologica; aree di concentrazione di materiale archeologico (scheda di sito n. 0330120003).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_12
DENOMINAZIONE	Villaggio neolitico, loc. S. Andrea
Comune	Travo
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	In loc. S. Andrea, su un terrazzo fluviale ai margini del paese di Travo, negli anni '80 è stato scoperto uno dei più importanti villaggi neolitici dell'Italia settentrionale, databile tra fine V e inizi IV millennio a.C. Gli scavi archeologici diretti dalla Soprintendenza, proseguiti con cadenza annuale fino al 2013, hanno messo in luce, su oltre 1000 mq, varie strutture, tra cui le planimetrie di edifici con trincee di fondazioni, gruppi di focolari, muri di ciottoli e pozzetti-silos. Nel 2017 gli scavi sono ripresi in regime di concessione MIC sotto la direzione scientifica dell'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Terra e proseguono tuttora. In considerazione della rarità e dello stato di conservazione delle strutture preistoriche, l'area del villaggio neolitico è stata oggetto di Decreto di interesse particolarmente importante ai sensi della 1089/1939 (DG Beni Archeologici, Architettionici, Artistici e Storici 31.10.1997: F.27 mapp. 84 p., 94 p., 95 p.) e poi, in parte, di Decreto di esproprio per pubblica utilità (DG per i Beni Archeologici 10.7.2006: F.27 mapp.752, già 84 p.). Nel 2006 nella parte demaniale è stato inaugurato il Parco Archeologico, realizzato in collaborazione tra Soprintendenza e Comune di Travo e con finanziamenti regionali. In esso le strutture archeologiche sono conservate sotto tettoie realizzate in legno, vetro e paglia, tese ad evocare dimensioni e caratteristiche degli alzati originali. Il Parco è l'unico parco archeologico strutturato aperto al pubblico attualmente in consegna alla Soprintendenza territorialmente competente. Il Parco è attualmente gestito dal Comune mediante convenzione per la gestione, valorizzazione e fruizione del parco. Bibliografia: M. BERNABÒ BREA, M. CATTANI, A.M. PIANA, <i>Siti neolitici della media Val Trebbia (PC)</i>, in <i>Preistoria Alpina</i>, 22, Trento 1986, pp. 25-34. M. BERNABÒ BREA, M. CATTANI, P. FARELLO, <i>Una struttura insediativa del Neolitico superiore a S. Andrea di Travo (PC)</i>, in <i>Quaderni del Museo Archeologico Etnologico di Modena</i>, I, Modena 1994, pp. 55-87. M. BERNABÒ BREA, D. CASTAGNA, S. OCCHI, <i>L'insediamento del Neolitico superiore a S. Andrea di Travo (Piacenza)</i>, in <i>Padusa</i>, XXXV, 1999, pp. 7-54. A. BEECHING, M. BERNABÒ BREA, D. CASTAGNA, M. MAFFI, P. MAZZIERI, <i>Le village de Travo près de Piacenza (Emilie-Romagne, Italie) et les structures d'habitat du Néolithique moyen et supérieur en Italie septentrionale</i>, in <i>De la maison au village dans le Néolithique du sud de la France et du nord-ouest méditerranéen</i>, in <i>Mémoire de la Société Préhistorique française</i>, Atti del Convegno (Marseille, 23-24 maggio 2003), XLVIII, Marsiglia 2009, pp. 123-142. M. BERNABÒ BREA, P. BERTOLOTTI, M. MAFFI, <i>Analisi architettonica e funzionale delle case neolitiche di S. Andrea a Travo</i>, in <i>Archivio Storico per le Province Parmensi</i>, Quarta serie, LXX, Parma 2019, pp. 217-227.
Relazione con il paesaggio circostante	Il villaggio neolitico, visibile nelle sue strutture principali all'interno del Parco Archeologico ancora inserito in un ambiente naturale solo parzialmente intaccato dalle trasformazioni moderne, permette di cogliere l'interazione che uomo e ambiente hanno avuto fin dalle epoche più antiche, e le cui tracce sono leggibili nel <i>continuum</i> del paesaggio, dalla preistoria all'oggi. Sull'area è presente anche una tutela paesaggistica in base all'art.142 c.1, c) per la vicinanza al fiume Trebbia.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 31/10/1997 ed esproprio DG del 10/07/2006.

TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 31/10/1997 ed esproprio DG del 10/07/2006 area demaniale e vicolo diretto: villaggio neolitico di Travo S.Andrea – (rif. WebGIS 100_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 PTPR aree di rilevante e accertata consistenza archeologica e cat. b2 aree di concentrazione di materiale archeologico. Art. 22 cat. b1 PTCP aree di rilevante e accertata consistenza archeologica; cat. b2 aree di concentrazione di materiale archeologico (scheda di sito n. 0330).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
2. Testimonianze di periodo preistorico, Stazioni, villaggi o siti di frequentazione. 11. Parco archeologico.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_13
DENOMINAZIONE	Villa romana di età imperiale, loc. La Secca
Comune	Monticelli d'Ongina
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Tra le caschine denominate La Secca e la Secchetta, in comune di Monticelli d'Ongina, nel 1987, ripetuti sopralluoghi condotti dalla Soprintendenza evidenziarono la presenza di una vasta area di circa 250x300 metri in cui affioravano materiali ceramici, laterizi, tessere musive e frammenti di piani pavimentali in cocciopesto riconducibili alla presenza di una villa rustica della prima età imperiale. L'area è stata destinata ad uso funerario in età costantiniana ed ancora frequentata durante l'Alto Medioevo. Sull'area vige un vincolo diretto, relativamente al settore di dispersione principale di materiali e corrispondente all'impianto della villa, ed un vincolo indiretto molto esteso sui terreni ed immobili circostanti, atto a garantire la tutela e le corrette condizioni di visibilità della struttura sepolta, inserita in un paesaggio agricolo pianeggiante in cui sono ancora leggibili le tracce dell'antica centuriazione romana. Bibliografia: G. BONORA MAZZOLI, <i>Le persistenze della centuriazione nell'ager Placentinus</i>, in <i>L'Universo</i>, LXIII, 1, 1983, pp. 367. P. GHIDOTTI, <i>Tra centuriazione e popolamento rustico. Appunti per una ricostruzione del paesaggio rurale in età romana: il caso dell'alto Piacentino</i>, in <i>L'Universo</i>, LXX, 6, 1990, p. 70. M. MARINI CALVANI, <i>Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia</i>. Scheda n. PC 01.31.006, in <i>Storia di Piacenza, Dalle origini all'anno Mille</i>, I/3, Piacenza 1990, p. 46.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa risulta inserita nell'antico reticolo centuriale, abbastanza ben conservato in questa fascia di pianura tra i torrenti Chiavenna e Arda, mentre a poco più di un km a nord risulta ancora perfettamente leggibile nell'assetto agrario la traccia di un paleo-meandro del Po.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 3/04/2002.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM vincolo diretto e indiretto del 3/04/2002 - villa romana di età imperiale in loc. La Secca, Comune di Monticelli d'Ongina (PC) (rif. WebGIS 092_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004.	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. a1 PTPR area tutela complessi archeologici e b1 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica SITO 0330270005. Art. 15 PSC 2013 sulla base del D.lgs. 42/2004 art. 142. c. 1, m) zone di interesse archeologico. Complessi archeologici e aree di accertata e rilevante consistenza

	archeologica.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	
10. Sito pluristratificato (villa di età imperiale/necropoli di età tardo antica/ frequentazione altomedievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_14
DENOMINAZIONE	Villa romana di età imperiale, loc. Cascina Brè
Comune	Caorso
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Durante i lavori di indagini preventive per il passaggio del metanodotto Cortemaggiore-Ripalta, effettuati nel 1995 nell'area compresa fra la via Caorsana, antica via Postumia, e l'autostrada A21, nei campi della cascina Brè, sono venuti in luce i resti di una villa romana di età imperiale di notevoli dimensioni. La villa si estende per una lunghezza di circa 160 m in senso Nord-Sud, e per una larghezza di circa 50 m; di essa sono conservate due fasi costruttive distinte, separate da un deposito alluvionale argilloso di oltre 50 cm. La villa è stata delimitata mediante una campagna di prospezioni geofisiche e saggi di verifica, per poterla tutelare e permettere il passaggio del metanodotto in una zona priva di strutture antiche. La zona, che si trova nei pressi dell'alveo del Po, deve essere stata sottoposta in passato ad alluvionamenti di notevole portata; i resti della villa infatti si trovano alla profondità di m 1,5 dal piano di campagna attuale. Bibliografia: P. SARONIO, <i>Relazioni saggi di scavo, progetto SNAM 95</i>, p. sito 57, in <i>Archivio Parma</i>, 1995. P. SARONIO, <i>Caorso, cascina Brè</i>, in <i>Archeologia dell'Emilia Romagna</i>, I/2, All'Insegna del Giglio, 1997, p. 63.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana si colloca lungo l'importante tracciato della via Postumia che collegava in età romana Piacenza a Cremona, oggi corrispondente alla SP. 44, in un territorio a forte vocazione agricola, sia in passato che oggi, esterno alla fascia di meandreggiamento del Po. La villa rustica, coperta da un consistente strato alluvionale, testimonia dunque un precedente sfruttamento agricolo, oggi sepolto.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 17/03/1997.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM vincolo diretto del 17/03/1997: villa romana di età imperiale, Comune di Caorso (PC) (rif. WebGIS 089_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 PTPR aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (SITO 0330100002). art. 42 PSC 2020 zone di interesse

	archeologico.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_15
DENOMINAZIONE	Villa romana, loc. Bertoni Chiulano
Comune	Vigolzone
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	In comune di Vigolzone presso la frazione Chiulano, loc. Bertoni, su un pianoro digradante verso il rio Spettine e costituito da una paleofrana, è stata individuata una villa romana databile fra l'età repubblicana e la prima età imperiale. Saggi di scavo condotti nel 1999 dalla Soprintendenza Archeologica e dai volontari di una locale Associazione hanno messo in luce fondazioni di muri realizzate in pietre e un battuto pavimentale in cocciopesto. Bibliografia: P. SARONIO, <i>prot. N. 3018, Pos. PCP/44</i>, in <i>Archivio Parma</i>, 1999.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa si posiziona lungo una strada di crinale piuttosto stabile, in posizione dominante sulla Valle del Nure, su un versante ancora poco urbanizzato che permette di cogliere ancora oggi la funzione strategica del <i>fundus</i>, localizzato nei pressi di Chiulano, per la gestione del <i>saltus</i>, cioè dei terreni tenuti a bosco o pascolo. La villa si inserisce in un più ampio contesto di sfruttamento e gestione del territorio di età romana riconoscibile nella presenza di alcuni toponimi (Chiulano, Carmiano, Cassano) citati nella <i>Tabula Alimentaria Veleiate</i> ed ai quali corrispondevano le varie proprietà fondiarie.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 07/06/2001.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 07/06/2001 vincolo diretto del: Villa Romana loc. Bertoni Chiulano, Comune di Vigolzone (PC) (rif. WebGIS 101_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR non presente. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (sito 0330450008).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_16
DENOMINAZIONE	Villa rustica romana di Ziano Piacentino
Comune	Ziano Piacentino
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	A valle del paese di Ziano, su un pianoro presso il terrazzo del rio Lora, in seguito a lavori per l'impianto di un vigneto sono venuti alla luce, in un terreno scuro e carbonioso, i resti di una villa rustica abitata dall'età imperiale alla tarda antichità. L'area si estende per 55 m. in direzione E-O. e m 40 direzione N-S nell'area terrazzata presso il Lora. Bibliografia: P. SARONIO, <i>prot. N. 3016 pos. PCP/47</i>, in <i>Archivio Parma</i>, 1999.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa si inserisce in un pregevole paesaggio collinare a sfruttamento agricolo ed è ancora ben evidente la posizione e la funzione che aveva in antico nel territorio, a ridosso di un corso d'acqua, in prossimità di vie di comunicazione e forse un guado. Sull'area sono presenti anche vincoli paesaggistici in base all'art.142 c. 1, c) Fiumi, torrenti corsi d'acqua (rio Lora) e solo in parte art.142 c. 1, g) Territori coperti da foreste e boschi.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 07/06/2001.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 07/06/ 2001 vincolo diretto: villa rustica romana Ziano, Comune di Ziano (PC) (rif. WebGIS 102_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR non presente. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (sito 0330480128).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_17
DENOMINAZIONE	Villa rustica romana frazione S. Giuliano, loc. Il Portone
Comune	Castelvetro Piacentino
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	In località il Portone di S. Giuliano, frazione di Castelvetro Piacentino, in concomitanza con lo scasso per la posa di alberi, sono venuti alla luce i resti di una villa rustica romana caratterizzata dalla presenza di cocciopesto pavimentale e intonaci parietali. Inoltre, il ritrovamento di <i>tubuli</i> da riscaldamento ed elementi di pilastri (<i>pilae</i>) funzionali al sostegno di un piano sospeso (<i>suspensura</i>) lascia ipotizzare la presenza di un impianto di riscaldamento, forse termale. Nell'area è stata individuata anche una fornace e, nel settore settentrionale, un'area sepolcrale di età precedente. Bibliografia: P. SARONIO, <i>prot. N. 1348, pos. PCP/ 14</i>, in <i>Archivio Parma</i>, 1999.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa si posiziona in ambiente di pianura a ridosso di un paleo-meandro del Po, in un'area, oggi come nell'antichità, a forte vocazione agricola, mantenendo dunque inalterato il suo rapporto con il paesaggio attuale.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto Ministeriale del 15/11/1999.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 15/11/1999 vincolo diretto: villa rustica romana frazione S. Giuliano, loc. Il Portone Comune di Castelvetro (PC) (rif. WebGIS 090_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 PTPR aree di accertata e rilevante consistenza archeologica. Art. 22 cat. b1 PTCP 2007 aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (sito 0330140003).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. siti pluristratificati (età imperiale/età tardo antica/età altomedievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_18
DENOMINAZIONE	Resti del Castello di Groppallo
Comune	Farini
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Sulla sommità della rupe ofiolitica del Monte Castellaro, a circa 1005 m. di quota, scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza tra 2006 e 2011 in un'area adibita all'ampliamento del cimitero di Groppallo hanno permesso di individuare una stratigrafia intatta con conservati vani interrati pertinenti ad un granaio e ad un locale atto alla macinatura dei cereali. I vani sono da ricondurre al Castello di Groppallo, documentato nelle fonti del X sec., abbandonati dopo un incendio datato al C¹⁴ al XII sec. Materiali recuperati nei riempimenti sono riconducibili ad un'officina per la lavorazione della steatite, attiva tra IX e XI sec. Altri manufatti ceramici sono invece da riferire ad una precedente occupazione longobarda di VI-VII sec., probabilmente un presidio a controllo del territorio posto sul <i>limes</i> tra Bizantini e Longobardi. Altri materiali testimoniano un'occupazione dell'area anche in età pre-protostorica. Le strutture murarie individuate sono state rinterrate a tutela delle stesse. Nonostante la costruzione della Chiesa nel XVI sec, i lavori per il suo rifacimento e la sistemazione del cimitero agli inizi del Novecento abbiano parzialmente intaccato sia le tracce del fortilizio, sia degli abitati arroccati dei periodi del Ferro ligure e dell'età del Bronzo, la leggibilità del luogo rimane intatta. Bibliografia: C. ARTOCCHINI, <i>Castelli piacentini</i>, Piacenza 1983. M. BAZZINI, GP. DEVOTI, A. GHIRETTI, E. GIANNICCHEDDA, R. PEREGO, S. PROVINI, <i>Un'officina per la lavorazione della steatite (X-XII secolo) ed un granaio carbonizzato (inizi XI) al Monte Castellaro di Groppallo (comune di Farini, media valle del Nure, Piacenza). Prima campagna di scavo (2006-2007)</i>, in <i>Archeologia Medievale</i>, XXXV, 2008, pp. 453-489. M. BERNABÒ BREA, A. GHIRETTI, <i>Il popolamento dell'Appennino emiliano occidentale nell'età del Bronzo media e recente</i>, in <i>Rassegna di Archeologia</i>, 10, 1991-92, pp. 662-663. D. PROVINI, <i>Groppallo nella tradizione e nella storia</i>, Piacenza 1957.
Relazione con il paesaggio circostante	Fin dalla protostoria l'imponente rupe ofiolitica, per l'ampia superficie sommitale di circa 1 ettaro e la sua posizione dominante sulla media valle del Nure venne scelta per collocarvi insediamenti naturalmente protetti (le possibilità di accesso si riducevano ad un solo punto sul lato sud) e a controllo e dominio del territorio. Ancora oggi è possibile percepire la valenza paesaggistica e storica del luogo a controllo del territorio appenninico.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Direzione Generale E.R. del 14/01/2020 vincolo diretto:

	Resti del Castello di Groppallo, comune di Farini d'Olmo (PC) (rif. WebGIS 256_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura. 6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 10. Insediamento pluristratificato (età del Bronzo/età del Ferro/Altomedioevo/Medioevo).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_19
DENOMINAZIONE	Resti del Monastero di San Salvatore in Val Tolla
Comune	Morfasso
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Il sito del monastero di San Salvatore di Val di Tolla è stato individuato nel 1997 quando erano ancora visibili in alzato, fino ad un'altezza di 4 m, i muri perimetrali. A partire dal 2017, il sito è stato oggetto di un progetto di ricerca promosso dal Comune di Morfasso, che ha previsto delle campagne di scavi in concessione nel 2018 e 2019. Gli scavi hanno messo in luce, in un'area caratterizzata da depositi di natura franosa, tre fasi differenti della Chiesa del Monastero di San Salvatore, una torre e altri corpi di fabbrica, pertinenti alla canonica e a edifici annessi al luogo monastico. La fase più recente è datata al 1700, quella precedente al pieno Medioevo mentre più difficile è indicare la cronologia di un'ulteriore cortina muraria absidata, con orientamento differente dalle altre, individuata all'interno della struttura settecentesca. Bibliografia: S. CAVACIUTI, <i>La via Francigena della Val d'Arda</i>, Quaderni della Valtolla, 1999. R. CONVERSI 2020, <i>Paesaggi archeologici, come le testimonianze archeologiche open air influenzano il paesaggio contemporaneo. casi di studio nel piacentino</i>, in B. DODI, A. CÒCCIOLI MASTROVITI (a cura di), <i>Terza Giornata Nazionale del Paesaggio</i>, Atti giornata di studi (Piacenza, 14 marzo 2019), Piacenza 2020, pp. 80-93. R. CONVERSI, L. FORNARI, <i>Morfasso (PC), Val Tolla, loc. Monastero. Monastero e chiesa di S. Salvatore. Nuovi dati dalle ricerche archeologiche</i>, in <i>Bollettino storico della Deputazione di Storia Patria per le Province di Parma e Piacenza</i>, sezione di Piacenza, c.s. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Piacenza, All. C1.3 (R), Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche, 2007, sito 0330280001, p. 86.
Relazione con il paesaggio circostante	Il monastero di San Salvatore di Val Tolla si colloca in un'area boschiva collinare su un pianoro posto nell'alta valle dell'Arda, a circa 450 metri sul livello del mare, in un'area particolarmente fragile per le caratteristiche franose dei suoli oltre che sismica. Il ruolo di centro di culto ricoperto nell'antichità dalla struttura monastica è ancora oggi molto evidente e strettamente legato alla morfologia del luogo. Il sito è posizionato lungo un itinerario di piccolo crinale fra due vallecole, corrispondente al percorso escursionistico regionale 945. Sull'area vigono tutele paesaggistiche sulla base dell'art.142 c. 1, lettere c) e g), per la vicinanza ai corsi d'acqua rio Caselle e Rio della Chiesa e in quanto area boschiva.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto della Commissione Regionale 115 del 7/07/2022.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DM del 18/12/2019: Resti del Monastero di San

	Salvatore in Val Tolla, comune di Morfasso (PC); rinnovato e sostituito dal Decreto della Commissione Regionale 115 del 7/07/2022 (Rif. WebGIS 255_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR non presente. Art. 22 cat. b2, PTCP 2007, concentrazione di materiali archeologici (sito 0330280001). art. 28 cat. b2, PSC 2018, concentrazione di materiali archeologici.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
9. Edifici e aree sacri, pubblici e privati, luoghi di culto all'aperto e siti naturali sacralizzati.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_20
DENOMINAZIONE	Sito pluristratificato del Gruppo di Vaccarezza
Comune	Bobbio
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Il gruppo di Vaccarezza è un roccione ofiolitico isolato a 1000 metri di altezza abitato dal Neolitico al Medioevo, sede di un importante insediamento durante il bronzo finale. In un piccolo settore di scavo, indagato dalla Soprintendenza nel 1987, sono state rinvenute buche di palo, canalette tagliate nella roccia, muri in pietra e materiale ceramico riferibile a questa fase. Pur senza escludere una presenza insediativa della prima età del Ferro, l'abitato ebbe continuità di vita dal V secolo a.C. al periodo romano e altomedievale. Tra i rinvenimenti più significativi si segnalano i tre frammenti di armille in vetro blu di produzione celtica, recuperati in ricognizione di superficie e datate al II sec. a.C. Bibliografia: BERNABÒ BREA M. 1991, <i>La Valtrebbia dal Paleolitico all'età del Ferro</i>, Piacenza 1991. A. CARINI, <i>Note di preistoria bobbiese</i>, in <i>Archivum Bobiense</i>, XX, Bobbio 1998, pp. 17-60. DE MARINIS R., 1990, <i>Preistoria e Protostoria del territorio piacentino</i>, in <i>Storia di Piacenza. Dalle Origini all'anno Mille</i>, I/2, p. 746. S. PONTIGGIA BIELLA, <i>La stazione del Gruppo in Val Trebbia</i>. in <i>Rivista di Archeologia Comense</i>, 158, Como 1976, pp.83-102.
Relazione con il paesaggio circostante	Il roccione ofiolitico del Gruppo di Vaccarezza ed il suo paesaggio antropico stratificato possiedono un elevatissimo valore paesaggistico. La posizione del sito dominante sulla valle consente ancora oggi di cogliere il valore di controllo e dominio che questo luogo ha avuto nel corso del tempo, dalla preistoria al medioevo. Il sito è circondato da aree boschive tutelate in base all'art. 142 c. 1, g) ed è inserito in alcuni percorsi escursionistici regionali.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il sito 0330050130 tutelato dal PTCP con valore ed effetti del PTPR art. 21.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b2 aree di concentrazione di materiali archeologici. Art. 22 PTCP 2007 cat. b2 concentrazione di materiali archeologici (sito 0330050130).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
4. Insediamenti e centri fortificati d'altura. 10. siti pluristratificati (neolitico, età del bronzo, età del Ferro, età tardo antica, età medievale).	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_21
DENOMINAZIONE	Stazione paleolitica di Piovesello
Comune	Ferriere
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Il Piovesello è un'area umida facente parte del complesso di bacini del versante settentrionale del gruppo del Monte Ragola-Camulara, modellato dai ghiacciai formati nel corso del Pleistocene, a circa 870 m slm. Il sito è stato individuato in ricognizione di superficie nel 2008, per il dilavamento del sedimento. Nel 2012 vennero effettuati due sondaggi di approfondimento e prelevamento di campioni e successivamente avviate ricerche sistematiche da parte dell'università di Ferrara, con una campagna di scavo nell'estate del 2013, sotto la direzione del Prof. Marco Peresani. Dal punto di vista della cultura materiale, il sito può essere collocato nella fase finale del Gravettiano antico (27.000 BC). Le rigide condizioni climatiche e ambientali mostrano le elevate capacità di adattamento di questi gruppi di cacciatori, abituati a percorrere vie ad alta quota non lontano dallo spartiacque appenninico. La loro presenza in zona è da correlarsi anche al massiccio del Monte Lama, affioramento di diaspro distante una decina di km in linea d'aria verso NE, fonte diretta della gran parte della materia prima scheggiabile presente in sito. I cacciatori di Piovesello rivelano anche contatti diretti con zone decisamente più lontane vista la presenza di materiale litico di provenienza provenzale. Bibliografia: A. GHIRETTI, A. GUERRESCHI, <i>Il Mesolitico nelle Valli di Taro e Ceno (Parma)</i>, in <i>Preistoria Alpina</i>, 24, Trento 1990, pp.69-102. M. PERESANI, C. RAVAZZI, R. PINI, D. MARGARITORA, A. COCILOVA, D. DELPIANO, S. BERTOLA, L. CASTELLANO, F. FOGLIAZZA, G. MARTINO, C. NICOSIA, P. SIMON, <i>Human settlement and vegetation-climate relationships in the Greenland Stadial 5 at the Piovesello site on the Northern Apennine watershed</i>, in <i>Quaternary Research</i>, 90, Special Issue 3, 2018, pp. 503-528.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito del Piovesello si trova in un'area appenninica di alto valore paesaggistico ed in una posizione strategica per gli abitanti paleolitici, non lontano dalle fonti di materia prima litica del Monte Lama, molto vicino a fonti d'acqua e steppe montane aperte che dovevano essere percorse dai grandi mammiferi del periodo. Il valore paleo-ambientale e paesaggistico del sito del Piovesello è dunque evidente e mostra un'eccezionale continuità fra le motivazioni della frequentazione antichissima (paleolitica) e la situazione ambientale attuale di area umida, che trova visibilità anche nel toponimo, che richiama alla presenza di acqua. Il sito è completamente inserito nell'area di tutela paesaggistica sulla base dell'art. 142 c. 1, g) (territori

	coperti da boschi e foreste). In comune di Ferriere sono presenti altre aree simili con tutela archeologica art. 22 PTCP b2, di cui solo due acquisite da PTPR e PRG comunale (art. 73 zone di concentrazione di materiale archeologico). Si tratta di Groppo di Pertuso con affioramento di materiali paleolitici sito 0330200144, dell'area umida del lago Bino sito 0330200136 (inserite in PTPR e PRG) e del Lagazzo di Cassimoreno sito 0330200137, con attestazioni mesolitiche. Sarebbe auspicabile una tutela paesaggistica più ampia tramite il riconoscimento di notevole interesse pubblico di questa zona contraddistinta da laghi, torbiere e conche glaciali in cui è documentata la presenza umana già in periodi di raffreddamento climatico anteriore all'ultimo massimo glaciale, testimonianza con caratteristiche di unicità nell'Appennino settentrionale.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
2. Testimonianze di periodo preistorico, Stazioni, villaggi o siti di frequentazione	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_22
DENOMINAZIONE	Fossili marini del Torrente Stirone
Comune	Vernasca (PC), S. Pellegrino Parmense (PR)
Provincia	Piacenza - Parma
Descrizione dei beni archeologici	L'Area dello Stirone si trova tra le province di Parma e Piacenza, nei comuni di San Pellegrino Parmense e Vernasca (PC) e si sviluppa ai lati del torrente omonimo, con un'ampiezza media di poche centinaia di metri ed una lunghezza di circa 1,5 km. Si trova a monte del Parco regionale Stirone e Piacenziano, istituito nel 2011 dall'unione tra il Parco Regionale Fluviale dello Stirone e la Riserva Naturale Geologica del Piacenziano. La sequenza di strati conservata va dal Miocene e termina con sedimenti depositatisi nel Pleistocene Medio. Il record fossile dei sedimenti affioranti lungo l'alveo del torrente Stirone è ampio e variegato e comprende resti di piante, tracce fossili, resti di invertebrati e anche di vertebrati. Bibliografia: R. MARASTI, <i>La fauna tortoniana del T. Stirone (limite Parmense-Piacentino)</i>, in <i>Bollettino della Società Paleontologica Italiana</i>, 12 (1), 1973, pp. 76-120. G. RAINERI, <i>Il Parco dello Stirone... Un Museo all'Aperto. Le rocce e i fossili raccontano...</i>, Consorzio Parco Fluviale Regionale dello Stirone, Salsomaggiore Terme (PR), 2007. REGIONE EMILIA-ROMAGNA, <i>Parco Regionale Fluviale Stirone</i>, Giunti Editore, Firenze 1997, 197 pp.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito mantiene una stretta correlazione con i caratteri geologici del paesaggio antico. Il sito interferisce parzialmente con la fascia tutelata dall'art. 142 c. 1, lettere c) e g), in quanto area adiacente il torrente Stirone e parzialmente coperta da boschi.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata coincidente con PTCP con valore ed effetti del PTPR art. 21.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 cat. b1 PTPR aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (comune di S. Pellegrino Parmense) e b2 concentrazione di materiali archeologici (comune di Vernasca). Art. 22 cat. b2 PTCP concentrazione di materiali archeologici (comune di Vernasca).
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
1. Giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza dell'evoluzione floro-faunistica dell'ambiente a causa dei radicali cambiamenti subiti dal clima, e conseguentemente dal paesaggio, nell'arco di milioni di anni.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_23
DENOMINAZIONE	Affioramenti marini del Monte La Ciocca
Comune	CASTELL'ARQUATO VERNASCA
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	L'area del Monte La Ciocca fa parte del Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano che consta di varie distinte stazioni situate nei territori comunali di Castell'Arquato, Lugagnano, Gropparello, Vernasca e Carpaneto. Nel 1897, nel rio della Baina, venne scoperto uno scheletro incompleto di balenottera (Università di Parma). Nel 1986, sul Monte La Ciocca, sono state recuperate parti scheletriche (vertebre, mandibolare, porzione di cranio e coste) di balenottera acutorostrata oggi conservate presso il Museo geologico Cortesi di Castell'Arquato. Bibliografia: C. FRANCOU, <i>I cetacei del Pliocene Piacentino. Catalogo dei tipi del Museo Geologico della Provincia di Piacenza</i>, Amministrazione provinciale di Piacenza, 1985. C. FRANCOU, G. RAINERI, G. LO RUSSO, <i>I Fossili</i>, (Quaderni d'Educazione Ambientale Museo Geologico di Castell'Arquato), Tipolito Farnese Piacenza, 2000. G. RAINERI, <i>Riserva Naturale Geologica del Piacenziano</i>, in <i>Parchi e Riserve dell'Emilia Romagna</i>, Tipolitografica Salsese, 2007.
Relazione con il paesaggio circostante	L'area del Monte La Ciocca si inserisce in un'area calanchiva di grande importanza paesaggista e naturalistica oltre che di grande valore paleontologico: le varie stazioni custodiscono rupi, calanchi, voragini e ombrosi fondovalle di notevole. Il sito interferisce parzialmente con la fascia tutelata in base all'art. 142 c1 f) Parchi e Riserve e g) Boschi e foreste.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con PTCP con valore ed effetti del PTPR art. 21.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b2 concentrazione di materiali archeologici. Art. 22 PTPC cat. b2 concentrazione di materiali archeologici.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
1. Giacimenti d'interesse paleontologico , testimonianza dell'evoluzione floro-faunistica dell'ambiente a causa dei radicali cambiamenti subiti dal clima, e conseguentemente dal paesaggio, nell'arco di milioni di anni.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_24
DENOMINAZIONE	Torrente Arda e Monte Giogo
Comune	Castell'Arquato Lugagnano Val D'Arda
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	L'area del torrente Arda è inserita nel Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano, che consta di varie distinte stazioni situate nei territori comunali di Castell'Arquato, Lugagnano, Gropparello, Vernasca e Carpaneto. Le varie stazioni custodiscono, oltre agli affioramenti di interesse paleontologico, rupi, calanchi, voragini e ombrosi fondovalle di notevole valore paesaggistico e naturalistico. La successione sedimentaria affiorante nell'area calanchiva compresa tra Lugagnano e Castell'Arquato è stata storicamente adottata come sezione tipo del Piacenziano. Essa è caratterizzata alla base dalla presenza di argille contenenti faune di ambiente epibatiale su cui poggiano sedimenti via via più sabbiosi di ambiente circlitorale e infralitorale. Nel 1982 è stato rinvenuto un granchio fossile al tetto dei livelli calcarenitici posti appena a valle del ponte stradale di Castell'Arquato, oggi al Museo geologico Cortesi. L'altra area compresa in questa stazione corrisponde al maestoso anfiteatro calanchivo di Monte Giogo, che domina il paese di Lugagnano, in val d'Arda. Esso è caratterizzato da ripidissime balze mosse da sottili creste dentellate e si offre come uno dei punti di maggiore importanza della Riserva sia sotto l'aspetto paleontologico che paesaggistico. Sui calanchi tra Castell'Arquato e Lugagnano nell'Ottocento Carlo Mayer istituì lo stratotipo del Piacenziano. A Monte Giogo vennero rinvenuti da Giuseppe Cortesi nel 1831 lo scheletro di rinoceronte e nel 1842, da Podestà, quello di un delfino. Bibliografia: C. FRANCOU , <i>I cetacei del Pliocene Piacentino. Catalogo dei tipi del Museo Geologico della Provincia di Piacenza</i>, Amministrazione provinciale di Piacenza, 1985. C. FRANCOU, G. RAINERI, G. LO RUSSO, <i>I Fossili</i>, (Quaderni d'Educazione Ambientale Museo Geologico di Castell'Arquato), Tipolito Farnese, Piacenza 2000. G. RAINERI, <i>Riserva Naturale Geologica del Piacenziano</i>, in <i>Parchi e Riserve dell'Emilia Romagna</i>, Tipolitografica Salsese, 2007.
Relazione con il paesaggio circostante	L'area del torrente Arda e del Monte Giogo si inserisce in un'area calanchiva di grande importanza paesaggista e naturalistica, oltre che di grande valore paleontologico, dove la sequenza sedimentaria permette di ripercorrere le tappe del Piacenziano. Il sito interferisce parzialmente con la fascia tutelata nel vincolo paesaggistico in base all'art. 142 c. 1, f) Parchi e Riserve, c) Fiumi Torrenti Corsi d'Acqua e g) Boschi e foreste.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con PTCP con valore ed effetti del PTPR art. 21

TUTELE VIGENTI	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b2 concentrazione di materiali archeologici. Art. 22 PTCP cat. b2 concentrazione di materiali archeologici.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
1. Giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza dell'evoluzione floro-faunistica dell'ambiente a causa dei radicali cambiamenti subiti dal clima, e conseguentemente dal paesaggio, nell'arco di milioni di anni.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_25
DENOMINAZIONE	Rio Stramonte e Rio Carbonaro
Comune	Lugagnano Val D'Arda
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	L'area è compresa nel Parco Regionale dello Stirone e Piacenziano. Sul lato destro della val Chero si apre la boscosa valle di rio Carbonaro. Tra i calanchi di Rio Carbonaro e la voragine nei pressi di Osteria di Montezago affiora una successione di sedimenti argilloso sabbiosi molto ricchi di malacofauna marina tipica di ambiente circalitorale (età Piacenziano) che costituiscono la base dell'affioramento di Rio Stramonte in Val Chiavenna. L'importanza della località è legata soprattutto al ritrovamento di cetacei. Nel 1816 Giuseppe Cortesi rinvenne uno scheletro acefalo di balenottera. Nel 1983 è stato recuperato un cranio di Balenottera acutorostrata in buono stato di conservazione (conservato nel Museo geologico Cortesi di Castell'Arquato). A breve distanza dalla voragine di Osteria di Montezago, si trova la stazione più estesa della Riserva: si tratta dei calanchi posti in sinistra idrografica del rio Stramonte, lungo una vallecchia che costeggia longitudinalmente la val Chiavenna. Il sito tutela un affioramento calanchivo con alte creste e profondi solchi che interrompono la copertura boschiva. Queste morfologie erosive mettono in luce argille sabbiose e arenarie ricche di fossili. Nel rio Stramonte nel 1899 vennero rinvenuti numerosi ossami di un cetaceo misticeto (conservato presso l'Università di Parma). Nei pressi dei calanchi di rio Stramonte sono stati anche rinvenuti numerosi dischi intervertebrali e vertebre caudali di cetaceo (Museo geologico di Castell'Arquato) e nel 1990 parte del cranio di un delfino con impronta del neurocranio (Museo geologico Cortesi di Castell'Arquato). Sulla collinetta di Chiavenna Rocchetta nel 1980 è stata rinvenuta una piccola accetta in serpentino del neolitico medio (Museo geologico Cortesi di Castell'Arquato). Bibliografia: C. FRANCOU , <i>I cetacei del Pliocene Piacentino. Catalogo dei tipi del Museo Geologico della Provincia di Piacenza</i>, Amministrazione provinciale di Piacenza, 1985. C. FRANCOU, G. RAINERI, G. LO RUSSO, <i>I Fossili</i>, (Quaderni d'Educazione Ambientale Museo Geologico di Castell'Arquato), Tipolito Farnese, Piacenza 2000. G. RAINERI, <i>Riserva Naturale Geologica del Piacenziano</i>, in <i>Parchi e Riserve dell'Emilia Romagna</i>, Tipolitografica Salsese, 2007.
Relazione con il paesaggio circostante	Il sito del Rio Stramonte e Rio Carbonaro si inseriscono in un'area calanchiva dall'alto valore paesaggistico oltre che naturalistico e paleontologico. La zona è quasi integralmente riconosciuta all'interno del geosito "Voragine di Montezago,

	Calanchi dei rii Stramonte e Carbonaro” (id 2114), caratterizzato da affioramenti calanchivi molto fossiliferi in rocce argillose e sabbiose del Pliocene medio-superiore, tra la valle dei torrenti Chero e Chiavenna e proprio dai numerosi i ritrovamenti, storici e recenti, eccezionalmente conservati, di cetacei fossili. Inoltre l’area è quasi totalmente compresa nel vincolo paesaggistico secondo l’art. 142 c. 1, f) Parchi e Riserve, g) Boschi e foreste e solo parzialmente c) Fiumi Torrenti Corsi d’Acqua.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con PTCP con valore ed effetti del PTPR art. 21.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	/
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	Art. 21 PTPR cat. b2 concentrazione di materiali archeologici. Art. 22 PTCP cat. b2 concentrazione di materiali archeologici.
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
1. Giacimenti d’interesse paleontologico, testimonianza dell’evoluzione floro-faunistica dell’ambiente a causa dei radicali cambiamenti subiti dal clima, e conseguentemente dal paesaggio, nell’arco di milioni di anni.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_26
DENOMINAZIONE	Villa romana, loc. La Rotta
Comune	Caorso
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	Nell'estate 2021, durante l'esecuzione di verifiche preventive presso il parco logistico in località La Rotta, è stata identificata una villa rustica databile tra età repubblicana e prima età imperiale. A questo intervento sono seguite nuove indagini e scavi in estensione atti a perimetrare le evidenze. La fase più antica, localizzata prevalentemente nella parte SE del lotto, è costituita da un edificio a più ambienti con più fasi edilizie sovrapposte, datate tra età imperiale e tarda antichità, al quale si sovrappone una capanna altomedievale. Nella porzione NW del lotto è invece stata identificata un'imponente villa rustica di età imperiale, con orientamento differente rispetto alle strutture repubblicane, solo parzialmente messa in luce mediante trincee di verifica. Potrebbe trattarsi di una villa con cortile centrale e ambienti dislocati attorno a questo. Tutte le strutture identificate, dopo opportuni rilievi grafici e fotografici, sono state rinterrate. Bibliografia: PODINI M. 2022, <i>La bassa pianura di Piacenza: considerazioni sull'edilizia rurale lungo la via Postumia</i>, in S. MAGGI, M. BATTAGLIA, V. DEZZA, L. ZAMBONI (a cura di), <i>Edifici rustici romani tra Po e Appennino: stato della ricerca</i>, Atti del Convegno di Studi (Rivanazzano/Casteggio 10-11 settembre 2021), Milano, pp. 193-210.
Relazione con il paesaggio circostante	La villa romana si colloca lungo l'importante tracciato della via Postumia che collegava in età romana Piacenza a Cremona, oggi corrispondente alla SP. 44, in un territorio a forte vocazione agricola, sia in passato che oggi, esterno alla fascia di meandreggiamento del Po. La villa rustica e il palinsesto insediativo con più fasi di frequentazione, dall'età repubblicana a quella altomedievale, testimoniano precedenti momenti di sfruttamento agricolo dell'area, oggi celati da eventi sedimentari.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata, coincidente con il Decreto della Commissione Regionale n. 47 del 18/04/2023.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	DR 47 vincolo diretto del 18/04/2023: villa romana loc. La Rotta, Comune di Caorso (PC) (rif. WebGIS 272_PC).
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/

Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci.	

IDENTIFICAZIONE	
ID	M_PC_27
DENOMINAZIONE	Chiesa di S. Michele di Breda
Comune	Ponte dell'Olio
Provincia	Piacenza
Descrizione dei beni archeologici	La Chiesa di San Michele di Breda, nota nelle fonti scritte a partire dal secondo quarto del XIV secolo, venne demolita intorno al 1754 per il precario stato di conservazione. La localizzazione degli edifici bassomedievali e moderni, nota dai catasti storici, è avvalorata anche da numerose immagini satellitari in cui sono ben riconoscibili le murature di un edificio di culto con abside rettangolare ed orientamento canonico, affiancato all'annesso cimitero. La lunga frequentazione del sito è confermata dal materiale recuperato da ricognizioni di superficie condotte dal locale Gruppo archeologico, cronologicamente inquadrabile a partire dal medioevo e fino all'età moderna. Un saggio di scavo condotto nel 2008 dalla Soprintendenza nell'area esterna alla chiesa, in cui sono altresì evidenti estese anomalie nella vegetazione, ha evidenziato la presenza, immediatamente al di sotto dell'agrario moderno, di un focolare in associazione ad abbondanti manufatti ceramici, litici, metallici ed ossei riferibili ad un orizzonte di X-XI secolo. Questi ritrovamenti lasciano ipotizzare la presenza di un'estesa occupazione altomedievale dell'area, con vocazione non solo religiosa ma anche abitativa precedente alla comparsa della chiesa nelle fonti scritte. A supporto di questa tesi anche il toponimo Breda, con derivazione germanico/longobarda, da braida (prato suburbano coltivato) e la dedicazione della Chiesa a San Michele, frequente in ambito longobardo.
Relazione con il paesaggio circostante	L'edificio di culto e l'annesso cimitero così come l'abitato altomedievale, indiziato dalle estese anomalie presenti nella vegetazione, risultano ancora ben leggibili nelle fotografie aeree sia in estensione che nelle loro caratteristiche strutturali principali. Tali anomalie, come anche materiali affioranti che potrebbero indiziare ulteriori depositi sepolti, coinvolgono anche i terreni immediatamente adiacenti all'area di tutela sancita dal DCR del 2/11/2023 del sito di San Michele. La perimetrazione proposta segue elementi naturali ben riconoscibili, un fosso ad est e una strada ad ovest, e circoscrive in maniera soddisfacente l'area interessata dalle anomalie, permettendo di leggere il complesso palinsesto insediativo di quest'area in rapporto al paesaggio attuale, ancora ad uso agricolo ed in posizione periferica rispetto all'abitato di Ponte dell'Olio.
Perimetrazione	Come da cartografia allegata.
TUTELE DI RIFERIMENTO	
Bene culturale art. 10 D.Lgs. 42/2004	Decreto della Commissione Regionale del

	2/11/2023 Resti archeologici della Chiesa di San Michele di Breda (rif. WebGIS 274_PC)
Bene paesaggistico art. 136 D.Lgs. 42/2004	/
Tutela archeologica da pianificazione (art. 21 PTPR e PTCP e pianificazione comunale)	/
CRITERIO DI ELEGGIBILITÀ	
6. Centri abitati e/o elementi di occupazione del territorio a carattere insediativo e/o produttivi quali villaggi, ville, fattorie, miniere, cave, fornaci. 9. Edifici e aree sacri, pubblici e privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza, con particolare riguardo ai luoghi di culto direttamente legati alla venerazione di elementi naturali (santuari d'altura, aree di incisioni rupestri, luoghi connessi al culto delle acque, templi o resti di aree sacre, edifici ecclesiastici, monasteri, ospitali, etc.). 10. siti pluristratificati (abitato altomedievale-medievale/ luogo di culto bassomedievale-moderno)	